



I 160 garofani

Sono stati lasciati in diversi punti del campo dagli studenti piacentini, omaggio ai nostri ebrei deportati



Schindler's list

Il quartiere ebraico di Kazimierz è stato immortalato dal regista Spielberg nel film Schindler's list

Dal 2005

E' da questo anno che l'Isrec di Piacenza organizza i viaggi della memoria nelle terre della Shoah



Studenti del Raineri Marcora nella "stanza delle scelte" della fabbrica-museo di Schindler FOTO PARABOSCHI

Gli studenti: «È sconcertante toccare la disumanizzazione»

Le riflessioni dei giovani partiti su tre pullman da Piacenza «Anche oggi c'è cattiveria»

AUSCHWITZ

● Guardare Auschwitz con gli occhi degli aguzzini. Mica semplice l'invito che i formatori di Istoreco hanno rivolto ai 160 studenti delle scuole superiori di Piacenza, Castelsangiovanni e Fiorenzuola che hanno partecipato al Viaggio della memoria. Mica semplice, ma chiaro: accantonare un po' di quella naturalissima retorica che sale «dalla pancia» e osservare le baracche, i cumuli di capelli e di occhiali, il krematorium con gli occhi dello storico. I ragazzi delle scuole Gioia, Respighi, Cassinari, Colombini, Romagnosi, Raineri Marcora, Volta e Mattei ci hanno provato:

«Sinceramente mi immaginavo questo viaggio diverso. Pensavo di sentirlo più nel cuore, ma ho cercato di mantenermi all'esterno, di togliere la retorica e di guardare tutto dal punto di vista storico», ha spiegato Nao Bersani. «Alla fine è stata comunque un'esperienza abbastanza affascinante. Non è necessario farsi impressionare a tutti i costi per capire l'importanza di questo viaggio». «Penso che questo viaggio dovrebbe essere fatto da tutti per avere la consapevolezza di quello che è successo», ha spiegato Meggy Budurri. «A scuola si studia la storia, ma non si riesce ad avere l'idea di quanto è accaduto veramente. Io ad esempio non me lo aspettavo così. Il campo, dico. Non mi aspettavo una realtà così perfettamente strutturata nei minimi dettagli, pensavo a qualcosa di più "ridotto". E

invece mi sono trovata davanti una realtà molto più cruda, l'impatto è stato diretto. Quando sono partita avevo delle aspettative, ma quello che abbiamo visto le ha superate tutte». A farle eco è stata anche Lisa Labati: «Un conto è sentirsi raccontare le cose in classe, un altro è vederle di persona», ha chiarito. «È una differenza che ho provato soprattutto vedendo il campo di Auschwitz-Birkenau. Sicuramente è stato toccante, ma non solo. Ho capito cose diverse. Poi c'è anche da considerare che essendo il mio primo viaggio della memoria lo sto vivendo in maniera particolare».

«Le aspettative c'erano, ma sono state ampiamente superate», ha aggiunto Vittoria Corradi. «Sicuramente la preparazione fatta in classe è stata utile, ma non poteva spiegare quello che poi abbia-

mo visto. Le parole non riescono a dare corpo in maniera così tanto viva».

«Questo viaggio è qualcosa che mi resta? Io penso proprio di sì», ha aggiunto Emma Torsello. «Sarà che a questi argomenti ero interessata anche prima di partire, ma non dimenticherò fino a che punto può arrivare la cattiveria umana. Lo abbiamo visto nel campo, ma non è una cosa così lontana. Succede ancora oggi». «È stato sconvolgente capire che l'inferno vissuto qui dentro è stato eterno per le persone. È stato sconcertante toccare con mano la disumanizzazione perpetrata qui», ha concluso Teresa Curotti. «Ed è proprio per questo che il nome di chi è passato per i campi merita di essere ricordato da tutti. È proprio per questo che rifarei subito questo viaggio».

— Betty Paraboschi



Gli studenti davanti alla chiesa di San Stanislao a Cracovia

Un cammino a ritroso nel passato per capire meglio anche il presente

«Ho ritrovato il vero senso del viaggio durante il ritorno nel lungo momento di confronto coi ragazzi - ha spiegato l'insegnante del liceo Colombini Marisa Cherchi - in un'epoca in cui troppo spesso troviamo i ragazzi freddi e disinteressati a quanto accade è quasi commovente vederli combattere con il senso di impotenza derivante dalla sensazione di non poter nulla di fronte alle tragedie attuali. Il passaggio fondamentale è proprio questo: è facile pensare a quanto successo nel passato, rabbrivire di orrore, indignarsi, piangere. Ma oggi? Oggi assistiamo ignavi a quello che accade e molti ragazzi lo hanno evidenziato, cogliendo in pieno il senso del viaggio: capire che davanti all'orrore passato e attuale possiamo sempre fare qualcosa,

possiamo difendere le nostre idee come i "giusti" di ogni epoca hanno sempre fatto, con azioni piccole o grandi, senza mai tradire il senso della giustizia. Senza chiedere a se stessi di diventare eroi, anche accettando i propri errori, ma lottando per crescere e diventare persone migliori». È qui che sta la speranza messa a portata di mano dai viaggi della memoria: non solo nel ragionare all'indietro, ma nel fare un salto al presente e verso il futuro. Non nel riempirsi la bocca con dei "mai più", ma pensare a perché ancora la storia si ripete: «Spero che in ogni scuola troveremo il modo e il tempo per far emergere altre riflessioni - ha concluso Cherchi - per ora io posso dire, egoisticamente, di avere qualche piccola speranza in più». — Parab.

La storica Ilaria La Fata: questi viaggi non solo commemorano ciò che è stato

PIACENZA

● A cosa serve il Viaggio della memoria? Isrec e Istoreco, gli istituti storici di Piacenza e Reggio Emilia che da anni organizzano questi cammini per le scuole, lo sanno molto bene che dietro le migliaia di chilometri macinati non c'è solo la necessità di ricordare. Ma anche quella di capire il presente. «Per noi questi viaggi non servono solo a commemorare il passato: sono dei viaggi di studio - ha spiegato la storica Ilaria La Fata che insieme ai colleghi Salvatore Trapani e Michela Cerocchi ha accompagnato il gruppo piacentino - questo significa acquisire coscienza critica e impadronirsi per quanto possibile delle chiavi per comprendere il passato. L'obiettivo qual è? La co-



Stefano Raffo dell'Isrec ricorda i deportati piacentini a Birkenau

scienza critica, la memoria e il passato hanno senso solo se ci aiutano a comprendere il presente. Viaggiare e visitare i luoghi è un modo per acquisire questi strumenti».

Concorde anche Stefano Raffo dell'Isrec: «Il nostro istituto organizza i viaggi della memoria dal 2005: è una lunga tradizione dunque che portiamo avanti con un duplice obiettivo: educare come si

fa nelle scuole e insegnare la storia da vicino e dal vivo, cercando di attualizzarla - ha spiegato - in particolare questo viaggio è stato un'esperienza culturale ed esistenziale per tutti: ci ha fatto capire che non possiamo studiare la storia come un fatto confinato solo nel passato».

La domanda, che Isrec si pone e si è posto ancora una volta, è dunque cosa dire ai ragazzi e che chiavi di lettura fornire loro: «Agli studenti chiediamo di valutare i fatti con la loro testa, di non farsi convincere e di non cadere vittime di una propaganda che spesso inizia con l'agitare fantasmi e sollevare paure e termina con delle vere e proprie tragedie storiche - ha continuato Raffo - in questo senso Auschwitz non è un fungo nato in una notte, ma l'effetto di decenni di preparazione. Consideriamolo pensando anche al presente e alle paure che oggi vengono sventolate e propagandate». — Parab.